

QN

26 Luglio 2009

LETTERA DA SHANGHAI

IL DRAGONE E L'INDIA: UN RAPPORTO CHE NON DECOLLA



di ALBERTO
FORCHIELLI

ANCHE SE INDIA e Cina non si guardano più armati e sospettosi ai due lati dell'Himalaya, le loro rivalità non sono risolte. Sono lontani i tempi delle guerre alle pendici degli ottomila metri, ma l'ingombro delle due potenze emergenti conduce inevitabilmente a frizioni. Pechino guarda con preoccupazione agli ambiziosi programmi militari ed energetici di New Delhi. La recente, lunga, amichevole visita di Hillary Clinton in India ne ha ovviamente alimentato i timori. Il segretario di Stato ha infatti concluso importanti accordi. Ha ribadito l'obiettivo statunitense di coinvolgere il sub-continente nelle grandi decisioni internazionali, dandole un ruolo in sintonia con la sua grandezza. Ha parlato di amicizia e collaborazione tra le due più grandi democrazie al mondo, in una volontà di collaborazione inimmaginabile fino a venti anni fa, quando sull'India aleggiava l'ombra dell'Unione Sovietica.

Gli accordi sono strategici e delineano scenari nuovi. La fornitura di tecnologia militare servirà ad ammodernare l'esercito indiano e si tradurrà in commesse importanti per le aziende statunitensi della difesa. Il protocollo prevede che queste tecnologie non siano rivendute ad altri paesi per l'evidente preoccupazione di Washington che possano cadere in mani ostili. Ugualmente importante è la collaborazione siglata a supporto dei programmi spaziali indiani. Anch'essa destinata a favorire l'export di tecnologia, riprende

la politica estera di George W. Bush che aveva dato fiato alle ambizioni nucleari indiane. Hillary Clinton la conferma, pur se sottopone le forniture ad un controllo serrato, lo end-use monitoring, per verificarne l'applicazione civile e non militare. Un gesto diplomatico come il soggiorno della delegazione Usa al Taj Mahal di Mumbai, attaccato dai terroristi lo scorso novembre, è stato il suggello di una visita che ha consolidato una nuova sintonia.

La Cina assiste con attenzione a questi nuovi sviluppi perché la riguardano direttamente. Da tempo è consapevole che le dispute ideologiche sono scomparse rispetto agli interessi nazionali. Sa che le sue relazioni con i vicini non dipendono da amicizia ma da convenienze, che la forza al tavolo delle trattative è il miglior modo per ottenere risultati. Ecco perché vede con timore l'intraprendenza statunitense, come se sul rischio asiatico le alleanze fossero variabili e potessero anche rivoltarsi contro di lei.

SICURAMENTE un'India più forte può contrastarla nella ricerca di spazi e di equilibri. Non bastano a rassicurarla i rapporti economici tra i due giganti asiatici, che negli ultimi anni sono esplosi. Il flusso di merci è stato causa ed effetto di un nuovo clima politico tra Pechino e New Delhi, meno teso ma ancora non amichevole. Soltanto su un argomento nell'agenda di Clinton la Cina ha trovato soddisfazione: il rifiuto alla proposta Usa di ridurre in India le emissioni di anidride carbonica. È un terreno sul quale il Dragone e l'Elefante viaggiano in coppia perché almeno per ora le necessità dello sviluppo prevalgono sulle considerazioni ambientali.